

...e ne uscì sangue ed acqua



Testimoniare



APR.-GIUG. 2019
N. 2



PERIODICO
MISSIONARIE
DEL SACRO COSTATO -
ASSOCIAZIONE LAICALE
ANNO XVII(X)

T

ESTIMONIARE

*...e ne uscì sangue
ed acqua*

Bimestrale

delle Suore Missionarie del Sacro Costato
e Associazione Laicale "Sacro Costato"

Direttore Responsabile: Mario Ladisa

Redazione: Margherita Martellini msc

Collaboratori: Fausta Iacovone,

Floriano Scioscia, Gaetano Scioscia,
Mario Ladisa, M. Cristina Floris msc

Registrazione presso il Tribunale
di Bari n° 1308 del 20. 01. 1997
Poste Italiane S.p.A. – Sped. in Abb. Post.
D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/02/2004,
n. 46) art. 1 comma 2 DCB – Bari

Sede centrale

Via S. Stefano Rotondo, 7 - 00184 ROMA
Tel. 06/772 082 92

Segreteria di Redazione:

Margherita Martellini msc
Via Davide Lopez 56 – 70123 BARI
Cell. 333.1803553
e-mail: testimoniare.red@gmail.com

Responsabile Amministrazione

Donatella Trono msc
Via Taranto, 42 – 74023 Grottaglie -TA
Tel. 099/5637184

Impostazione grafica e impaginazione:

Margherita Martellini msc

Stampa: Litopress Industria Grafica s.r.l.
70026 Modugno BA – Via dei Tornitori, 1
www.litopress.eu



EDITORIALE

5 Una povertà Planetaria.

Mario Ladisa

Parola della Chiesa

7 "Dieci Parole" per vivere l'Alleanza.

Abbonamento

mediante: c/c n. 86931003

intestato a: **Ist. Suore Miss.rie**

Sacro Costato Post. Canonizzazio-

ne Eustachio Montemurro

Via S. Stefano Rotondo, 7

00184 Roma

Indicare la causale:

Bimestrale Testimoniare

Abbonamento annuale:

offerta libera

Sommario

n. 1, gennaio - marzo 2019 - Anno XVII(X)



Vita della Congregazione

- 10** 50° Anniversario della nascita al cielo della Venerata Madre Teresa Quaranta.

Donatina Lavorano

- 13** 25 Anni di presenza in Albania delle Missionarie del Sacro Costato.

Amerilde Di Pierro

Vita dell'Associazione

- 17** Da Quito a Ngkor... Una scuola per tutti.

M. Cristina Floris

- 21** Giornata Internazionale della Donna.

Fausta Iacovone

Spazio aperto

- 26** Il Cammino dal Sinodo alla Giornata Mondiale della Gioventù.

Floriano Scioscia

Parlano del seme

- 31** Eustachio Montemurro professionista impegnato.

M. Cristina Floris

In copertina:

- Papa Francesco a Panama nella Giornata Mondiale della Gioventù.
- Ngkor: Esibizione dei piccoli alunni durante la festa di fine anno scolastico.
- Scutari: Evoluzione della missione attraverso una performance degli alunni.





CON TE SULLE VIE DELLA CROCE

L'hai percorsa, Signore Gesù...
da quella via non sei fuggito.
Hai trascinato la croce sulle tue spalle... da solo.
Sei caduto sotto il suo peso
e come ogni uomo hai sofferto.
Quel legno grezzo ti ha ferito,
quella condanna ingiusta ti ha calpestato.
E il tuo corpo come quello di ogni uomo e donna sulla terra,
è caduto perché colpito dall'ingiustizia e dall'indifferenza,
dalla cecità e dall'invidia di chi non vuole vedere.

Hai percorso quella via di morte, Signore Gesù,
trasformandola in via di salvezza e di vita.
I tuoi passi di uomo ferito ma libero,
ci hanno liberato da ogni schiavitù.
Le tue cadute sotto i colpi della violenza,
ci hanno insegnato la fecondità del perdono.
Le tue parole nella croce
ci hanno insegnato la tenerezza dell'amore.

Vogliamo restare con te, Signore della vita,
lungo le vie della croce, sulle strade della morte,
negli scoscesi sentieri della sofferenza.

Vogliamo restare con te,
per ascoltare le tue Parole e ricevere vita,
per non arrenderci alle difficoltà,
per dare un futuro alla morte,
per non permettere alla sofferenza di ucciderci.

Resta con noi, Signore, lungo le vie della croce,
perché la vita continui a vincere ogni morte. Amen

Sr Mariangela fsp

di **Mario Ladisa**

UNA POVERTÀ PLANETARIA

Il rapporto Oxfam del 2018 denuncia una marcata crescita della disuguaglianza economica e sociale che non accenna a diminuire, tanto nei paesi ricchi, l'Italia compresa, quanto in quelli da ormai troppo tempo definiti "in via di sviluppo". In Italia il 5% dei super ricchi possiede il 90% della quota attribuibile al resto dei cittadini.

Attualmente 3 miliardi di persone vivono con circa 5 dollari al giorno; più di 2 miliardi sono ancora in condizione di estrema povertà, concentrati soprattutto nell'Africa-subsahariana e nell'Asia meridionale. Ma in molti altri Paesi le differenze sono ancora maggiori.

Come si è giunti a questo drammatico livello? Esistono delle povertà endogene, causate dai propri governi nazionali che, per varie ragioni, impediscono lo sviluppo in favore dei propri cittadini. Molti Paesi, possiedono grandi ricchezze sul loro territorio: petrolio, ma anche oro,

argento, minerali preziosi, foreste, animali. Ciò nonostante, le loro popolazioni si trovano in grande sofferenza. Diciamo, in particolare, dell'Africa-subsahariana, dell'Asia meridionale, dell'Asia orientale, dell'America latina e di quella centrale.

Spesso la ragione sta nel fatto che alcuni di questi Paesi sono governati da regimi militari corrotti e, talvolta, aiutati dalle grandi Potenze che traggono notevoli vantaggi nell'appoggiare i vari regimi per motivi di strategia territoriale, militare, di dominio. Per esempio, nella guerra in Siria sono interessati, da 15 anni, la Russia, gli Stati Uniti, l'Iran, che consentono ad un governo, che manda missili sulla propria popolazione, come quello di Assad, di resistere alle milizie contrarie alla sua dittatura.

In tale contesto di guerra, la popolazione non ha più una casa, molti hanno perso madri, figli, moglie o marito; quei pochi che restano dovranno difendersi anche dai miliziani

"La crisi della disuguaglianza non conosce ancora una battuta d'arresto", denuncia Oxfam, "la concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi è sempre più accentuata". Governi e istituzioni come il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale, pur riconoscendo esplicitamente la necessità di intervenire contro il fenomeno delle crescenti disuguaglianze, non fanno ancora abbastanza per porvi rimedio.

dell'Isis. Tra quelli che tentano di attraversare il mare per venire in Europa, tanti, spesso, perdono la vita per annegamento, compresi bambini e donne incinte; quei pochi che riescono ad entrare nei porti, non conoscono il loro destino, visto che il cinismo dell'Europa distingue i rifugiati dalle guerre e quelli "economici" che, a loro dire, non hanno le stesse ragioni per essere assistiti.

La povertà endogena è causata anche dal fatto che il Paese, non avendo risorse proprie, non è in grado di svolgere un'azione di sviluppo, anche a causa dell'aridità del territorio, per mancanza di acqua: elemento indispensabile per realizzare una sana agricoltura; non ha un sistema scolastico adeguato che causa un analfabetismo disarmante.

Vi sono poi le povertà esogene, causate dai comportamenti provenienti dall'esterno. Basti pensare alle multinazionali del petrolio ma anche a quelle delle coltivazioni, delle foreste, perfino degli animali e dei loro criminali traffici. Trattasi di una vera e propria globalizzazione dello sfruttamento e dell'impovertimento che mette al centro dei propri interessi il guadagno più o meno lecito a

scapito delle popolazioni che finiscono per raccogliere le briciole dalla ricchezza prodotta dallo sfruttamento del loro territorio. Per questo e per altre cause, vi sono nel mondo 65 milioni di profughi!

Associazioni di volontariato di ogni tipo: alimentare, medico, sociale, scolastico, assistenza ai profughi, sono sparsi in quasi tutti i Paesi in difficoltà; in esse sono impegnate in prima linea i missionari e le missionarie cattoliche e di altre religioni; ma anche l'Onu e l'Europa predispongono programmi umanitari.

Tuttavia questo aiuto, direi di tipo emergenziale, non potrà mai essere sufficiente a tal punto da eliminare le cause che determinano la povertà: la fame, le malattie, l'analfabetismo. Il vero aiuto capace di fare uscire i paesi dalla povertà è quello di metterli in grado di autodeterminarsi.

Questo comporta il rispetto del proprio territorio, della propria cultura, della propria crescita e, quindi, offrire loro gli strumenti culturali, tecnologici, giuridici e soprattutto scolastici, per la formazione di classi dirigenti, capaci di trovare le soluzioni per lo sviluppo del loro Paese. ■

CATECHESI
DI PAPA FRANCESCO
SUI COMANDAMENTI
UDIENZA GENERALE,
20 GIUGNO 2018.



“Dieci Parole” per vivere l’Alleanza

Nella catechesi di oggi
Papa Francesco si è soffermato
sulle Dieci Parole che
“sono il cammino per la libertà,
perché sono la Parola del Padre
che ci fa liberi nella vita”.

La Bibbia chiama "Le Dieci Parole" i comandamenti che stabiliscono l'Alleanza tra Dio e l'uomo e Papa Francesco nella sua catechesi ne spiega il motivo.

All'inizio del capitolo 20 del libro dell'Esodo leggiamo — : «Dio pronunciò tutte queste parole» (v.1).

Il testo non dice: “*Dio pronunciò questi comandamenti*”, ma «*queste parole*». La tradizione ebraica chiamerà sempre il Decalogo “le dieci Parole”. E il termine “decalogo” vuol dire proprio questo. (cfr Es. 34,28b)

Eppure hanno forma di leggi, sono oggettivamente dei comandamenti. Perché, dunque, l’Autore sacro usa, proprio qui, il termine “dieci parole” e non dice “dieci comandamenti”?

Che differenza c’è fra un comando e una parola? Il comando è una comunicazione che non richiede il dialogo. La parola, invece, è il mezzo essenziale della relazione come dialogo.

Altro è ricevere un ordine, altro è percepire che qualcuno cerca di parlare con noi. Un dialogo è molto più che la comunicazione di una verità.

**I COMANDAMENTI
SONO UN DIALOGO**

La comunicazione si realizza per il piacere di parlare e per il bene concreto che si comunica tra coloro che si vogliono bene per mezzo delle parole. “È un bene che non consiste in cose, ma nelle stesse persone che scambievolmente si donano nel dialogo” (cfr Esort. Ap. Evangelii gaudium, 142). Due persone che non si amano, non riescono a comunicare.

Guardiamo cosa è successo all’inizio. Il Tentatore, il diavolo, vuole ingannare l’uomo e la donna su questo punto: vuole convincerli che Dio ha vietato loro di mangiare il frutto dell’albero del bene e del male per tenerli sottomessi.

**DIO NON È UN PADRONE
MA UN PADRE**

La sfida è proprio questa: la prima norma che Dio ha dato all’uomo, è l’imposizione di un despota che vieta e costringe, o è la premura di un papà che sta curando i suoi piccoli e li protegge dall’autodistruzione? È una parola o è un comando?

La più tragica, fra le varie menzogne che il serpente dice a Eva, è la suggestione di una divinità invidiosa - “Ma no, Dio è invidioso di voi, Dio non vuole che voi abbiate la libertà”. I fatti dimostrano drammaticamente che il serpente ha mentito (cfr Gen 2,16-17; 3,4-5), ha fatto credere che una parola d’amore fosse un comando.

L’uomo è di fronte a questo bivio: Dio mi impone le cose o si prende cura di me? I suoi comandamenti sono solo una legge o contengono una parola, per curarsi di me? Dio è padrone o Padre?

Dio è Padre: non dimenticatevi mai di questo. Anche nelle situazioni più brutte, pensate che abbiamo un Padre che ci ama tutti.

**IL MONDO HA BISOGNO
DI CRISTIANI CON CUORE DI FIGLI**

Siamo sudditi o figli? Questo combattimento, dentro e fuori di noi, si presenta continuamente: mille volte dobbiamo scegliere tra una mentalità da schiavi e una mentalità da figli. Lo Spirito Santo è uno Spirito di figli, è lo Spirito di Gesù.

Uno spirito da schiavi non può che accogliere la Legge in modo oppressivo, e può produrre due risultati opposti: o una vita fatta di doveri e di obblighi, oppure una reazione violenta di rifiuto.

Tutto il Cristianesimo è il passaggio dalla lettera della Legge allo Spirito che dà vita (cfr 2 Cor 3,6-17).

Gesù è la Parola del Padre, non è la condanna del Padre. Gesù è venuto a salvare, con la sua Parola, non a condannarci. I comandamenti sono il cammino per la libertà, perché sono la parola del Padre che ci fa liberi nella vita.

IL MONDO NON HA BISOGNO DI LEGALISMO, MA DI CURA

La gente si rende conto se un cristiano ragiona da figlio o da schiavo. E noi stessi ricordiamo se i nostri educatori si sono presi cura di noi come padri e madri, oppure se ci hanno solo imposto delle regole.

Il mondo non ha bisogno di legalismo, ma di cura; ha bisogno della testimonianza dei cristiani dallo spirito filiale e non schiavi della legge. Diamo questa testimonianza con il nostro comportamento per tutta la nostra vita.

Dio ci ha donato il Suo Santo Spirito affinché viviamo come Suoi figli, e vediamo nella Sua Parola e nei Suoi comandamenti, non regole e proibizioni che ci rendono schiavi, ma il Suo amore parentale, che ci dà la vita, la libertà e illumina il nostro cammino.

Vi auguro di vivere e crescere nell'amicizia con Dio Padre, lasciando che il suo amore sempre vi rigeneri come figli e vi riconcili con Lui e con i fratelli.





CHIUSURA ANNO COMMEMORATIVO 50° Anniversario della nascita al cielo della Venerata Madre Teresa Quaranta

Donatina Lavorano

Voglio ricordare
i benefici del Signore,
quanto egli ha fatto per noi.

Egli è grande in bontà
per la casa di Israele. Egli ci
trattò secondo il suo amore,
secondo la grandezza
della sua misericordia.

(Isaia 63,7)

Il giorno 7 gennaio 2019, a Castelgandolfo nella cappella del noviziato, con una solenne liturgia eucari-

stica presieduta dal Rev.do Don Antonio Panfilì, vicario episcopale per la vita consacrata nella diocesi di Roma, si è concluso l'anno commemorativo del 50° Anniversario della nascita al cielo della venerata Madre Teresa Quaranta, alla quale noi tutte, Missionarie del Sacro Costato, siamo legate da filiale affetto e gratitudine.

“Io nulla, Dio tutto!” è il binomio che sintetizza la sua vita e la sua opera. Vissuta accanto al Fondatore, il Servo di Dio Eustachio Montemurro, nei primi anni di vita della Congregazione, ne ha accolto l'eredità spirituale che, con parole e soprattutto con la vita, ha trasmesso a tante generazioni di suore che nei

lunghi anni del suo governo, l'hanno avuta come Madre e guida saggia e illuminata.

La forza d'animo, la rettitudine nell'agire, lo spirito di orazione e la saggezza erano le doti umane e spirituali che l'hanno animata e l'hanno resa risoluta e ferma sostenitrice dell'identità dell'Istituto e promotrice del suo sviluppo e della sua espansione apostolica nella Chiesa.

Con questa Celebrazione eucaristica conclusiva abbiamo voluto ancora una volta elevare al Signore il nostro inno di lode e di ringraziamento per l'inestimabile dono di questa nostra amatissima Madre.

Durante l'omelia il celebrante, invitandoci a vivere, come figlie amate e benedette da Dio questo momento di grazia e a chiedere il dono della santità, ha accostato la vita e la storia di Madre Teresa Quaranta al cammino dei Magi. La stella che ha guidato la venerata Madre è il carisma del Servo di Dio, Don Eustachio Montemurro, che lei ha subito seguito e tenacemente difeso con quella fedeltà che, sin dall'inizio, ha caratterizzato la sua maternità.

Nel saluto finale al termine della Messa, Madre Gabriella ha ringraziato don Antonio Panfili che ci ha onorato della sua presenza,

La Superiora Generale, Madre Gabriella, in preghiera presso la tomba della Venerata Madre.



tutte le sorelle convenute per l'occasione da Roma e da Borgata Ottavia e soprattutto Dio per il dono della venerata Madre e di questo anno celebrativo nel quale sono emerse, in maniera ancor più luminosa, la vita e l'opera di questa nostra amata madre e Maestra.

Grazie, venerata e carissima Madre, continua a guidare noi tue figlie, ottienici da Dio di imitare le tue virtù, di vivere fedelmente e gioiosamente la nostra consacrazione e di annunciare e testimoniare, con nuovo slancio profetico, il comandamento dell'amore curando le

ferite dell'umanità di oggi (CG XVI).

Queste le parole di ringraziamento rivolte direttamente da Madre Gabriella alla venerata Madre nel suo saluto finale con l'auspicio che la sua grande umiltà, la sua ricerca costante e appassionata della volontà di Dio segnino il nostro cammino.

Al termine della S. Messa, a ciascuna è stato consegnato un segnalibro magnetico, realizzato per ricordare questo anno di grazia e per diffondere la conoscenza della figura e la santità della vita di Madre Teresa Quaranta.

La Superiora Generale, Madre Gabriella, saluta e ringrazia il celebrante e le sorelle presenti.





25 ANNI DI PRESENZA IN ALBANIA DELLE MISSIONARIE DEL SACRO COSTATO

Amerilde Di Pierro

La Comunità delle Missionarie del Sacro Costato di Scutari per questa circostanza giubilare ha programmato ufficialmente due giorni celebrativi, il 26 e il 28 ottobre u.s. Il primo, dedicato ad un Musical che, con canti, danze e performance recitativa, ha voluto far percorrere le diverse tappe missionarie delle prime Suore giunte a Scutari; il secondo, più solenne, con il quale si è elevato un profondo grazie al Signore attraverso la celebrazione eucaristica in Cattedrale. È stata presieduta da Sua Ecc.za Mons. Angelo Massafra, Arcivescovo Metropolita di Scutari-

Pult, con la partecipazione di numerosi sacerdoti, diocesani e religiosi, convenuti dalla città e dai dintorni, e della Corale dell'Istituto formata dagli stessi alunni.

La solennità della liturgia e la presenza dei genitori degli alunni, dei tanti amici e conoscenti che hanno gremito la cattedrale, hanno reso al vivo il senso di gratitudine a Dio, per aver attirato in Albania le Missionarie del Sacro Costato.

L'ispirazione di Sr Vitalba Motolese, la condivisione della Superiora generale e Consiglio e l'azione dello Spirito hanno permesso una sorta di miracolo. La prime Sorelle approdate in Albania hanno incominciato la



Gli alunni raccontano l'evoluzione della missione attraverso una performance.

missione andando di villaggio in villaggio nei circondari di Scutari. Qui, portando l'annuncio dell'amore di Dio e la propria testimonianza di vita semplice e povera, dedita ai più bisognosi, hanno fatto germogliare la speranza nei cuori degli adulti, delle famiglie che hanno affidato alle suore il propri figli per la catechesi in preparazione ai sacramenti del battesimo, cresima e prima comunione per i fanciulli e i giovani, e il matrimonio per gli adulti.

La loro missione è stata come un grande abbraccio che non ha trascurato nessuno: catechesi, assistenza ai malati e agli anziani, visite a domicilio, animazione liturgica nelle più dislocate parrocchie, incontri con le famiglie fino all'attività educativa attraverso l'istituzione di una scuola, Primaria e Secondaria di I Grado.

Anche la costruzione dei due edifici per la scuola e per la comunità è stata un'impresa coraggiosa che poteva essere intrapresa solo da chi si fidava ciecamente della Provvidenza. La loro struttura ne dà atto.

A rappresentare tutto questo, per celebrare l'Anniversario, ci hanno pensato gli alunni e i Docenti della nostra scuola. Una performance, la loro, che ha messo a fuoco l'evoluzione della missione attraverso l'approdo delle Suore (rappresentate da quattro nostre alunne) con un trenino nei diversi villaggi, indicato dalla voce del capostazione che ne informava i passeggeri di volta in volta. A sostenere il tutto e, con riferimento all'amore per Dio e per i fratelli, allo zelo apostolico delle



Gli alunni dei vari settori scolastici si esibiscono in canti e danze.

Suore, è valso il contributo di danze e canti eseguiti alla perfezione sotto la guida dei docenti.

In ogni loro gesto come pure nei testi dei canti, scelti con cura, si può dire che risuonava la voce di Sr Vitalba Motolese e riverberava, come in controluce, la sua persona.

Un filo conduttore ha fatto sì che, andando indietro negli anni, la memoria del cuore di tutti i presenti scorgesse l'intrepida figura di questa piccola, ma grande Suora.

Il suo amore per il Signore e per i fratelli era incondizionato, non aveva misura: niente per lei costituiva limite o ostacolo. Si fidava di Cristo, andava avanti e coinvolgeva tutti nei suoi gesti, nei suoi passi. Tutte le porte di Organismi, Uffici, Associa-

zioni non avevano chiusura per lei, perché, con il suo zelo trasmetteva amore per la Chiesa e per i fratelli. Lei, sì, ha fatto molto, ma non era sola: aveva Gesù come suo punto di riferimento, come oggetto del suo annuncio, e aveva anche accanto a sé un piccolo gruppo di Suore, le nostre prime Sorelle approdate in Albania con lei: Sr Miriam, Sr Michelina, Sr Liliana e poi le sorelle albanesi.

Ha saputo coinvolgerle, far tesoro del loro contributo, del loro camminare insieme e del loro intento di seguire le orme di Cristo e quelle del Fondatore, che tanto ha amato i poveri, gli umili, quelli contavano poco e niente, quelli di cui nessuno si faceva carico; i malati

che non avevano soldi per curarsi, i bambini che non frequentavano la scuola, perché non avevano di che vestirsi e non potevano acquistare i libri, le fanciulle orfane, i bambini senza sacramenti, perché nessuno aveva a cuore la loro formazione cristiana con l'insegnamento del Catechismo.

Su queste tracce e su questi esempi le Missionarie del Sacro Costato hanno offerto la propria opera dedicandosi alla catechesi e all'insegnamento, gettando semi che daranno i propri frutti alla Chiesa e alla società in ragazzi e ragazze capaci di

fare scelte libere, ispirate ai perenni valori cristiani, convinti che questi sono il fulcro della vita e che non sono mai negoziabili.

Come non dire un nostro profondo grazie al Signore che tutto questo ha fatto in Albania attraverso le Missionarie del Sacro Costato?

In quel giorno la Celebrazione eucaristica, che di per sé è già un rendimento di grazie, ha voluto esserlo in un modo più corale, in un modo più evidente, perché per le Missionarie del sacro Costato tutto è stato un semplice, ma grande grazie e un traboccare di riconoscenza verso il Signore.

Docenti e alunni con le Assistenti generali: Suor Amerilde Di Pierro e Suor Donatina Lavorano.





Ngkor - Gli alunni della Scuola dell'Infanzia "Eustachio Montemurro" si esibiscono durante la festa di fine anno scolastico.

DA QUITO A NGKOR ... UNA SCUOLA PER TUTTI

M. Cristina Floris

L'Associazione Laicale "Sacro Costato", impegnata in progetti di solidarietà in favore dei più poveri, per l'anno sociale 2018 - 2019 si è fatta promotrice del Progetto "*da Quito a Ngkor ... una scuola per tutti ...*", la cui finalità è sostenere la promozione della cultura e la formazione integrale della persona mediante l'istruzione e l'educazione.

Il ricavato di attività a scopo di

beneficenza e le offerte di amici e benefattori saranno devoluti in favore degli alunni poveri che frequentano le scuole delle Missionarie del Sacro Costato: a Quito (Ecuador), nel Barrio James Roldòs Aguilera e in Indonesia, nel villaggio di Ngkor,

Descriviamo brevemente la realtà sociale e culturale in cui vivono gli alunni destinatari del Progetto e l'impegno solerte e lungimirante delle Missionarie del Sacro Costato per la loro elevazione umana.



Ngkor - Scuola "Eustachio Montemurro": consegna dell'attestato a conclusione della Scuola dell'Infanzia.

■ *Paud "Eustachio Montemurro"* *NGKOR—INDONESIA*

Circa un anno fa, nel villaggio di Ngkor, le Missionarie del Sacro Costato hanno istituito una Scuola dell'Infanzia per promuovere l'istruzione e l'educazione della prima infanzia, in una realtà socio-culturale nella quale l'educazione di questa fascia di età non è ancora presa in considerazione.

La *Paud "Eustachio Montemurro"* è frequentata da bambini dai 3 ai 4 anni e dai 5 ai 6 anni, bisognosi di tutto; perciò, insieme

all'istruzione, la scuola fornisce loro: la divisa scolastica, libri, quaderni, matite, colori, ecc., e anche le scarpe ai più poveri.

Gli alunni, nella maggior parte, appartengono a nuclei familiari numerosi e i loro genitori lavorano nei campi in cambio di pochi soldi, a stento sufficienti per il sostentamento della famiglia.

Le Suore hanno in progetto di servire il pranzo e la merenda a questi bambini, e, fiduciose, contano sulla generosità di quanti vorranno sostenerle nella loro Missione tra i poveri di Ngkor.

■ ***Jardin de Infancia y Escuela
"Eustaquio Montemurro"***
QUITO—ECUADOR

Nel Barrio James Roldòs Aguilera, situato a nord di Quito, capitale dell'Ecuador, la gente, quotidianamente, deve fare i conti con problemi di delinquenza, trafficanti di droga e tossicodipendenza, carenza di strutture e di assistenza sanitaria.

La situazione socio-culturale è resa ancor più conflittuale dal massiccio afflusso di migranti provenienti dal Venezuela, dalla Colombia e da Cuba.

In questo contesto, segnato dall'emarginazione e dalla penuria di risorse economiche, è presente da oltre un ventennio la Scuola *Jardin*

de Infancia y Escuela Particular "Eustaquio Montemurro", istituita nel 1994 dalle Missionarie del Sacro Costato, con la finalità di promuovere la formazione integrale della persona mediante l'istruzione e l'educazione.

La *Scuola "Eustachio Montemurro"*, oggi, accoglie circa 50 bambini, dai 3 ai 4 anni, nella Scuola dell'Infanzia, e circa 170, dai 5 agli 11 anni, nella Scuola Elementare. Nella quasi totalità gli alunni appartengono a nuclei familiari disagiati, privi di risorse economiche, i cui genitori, dediti a lavori occasionali o spesso disoccupati e che a stento riescono a portare avanti la famiglia, guardando al futuro dei propri figli desiderano per loro una buona educazione.

Quito - Gli alunni della Scuola Elementare "Eustachio Montemurro" con la loro insegnante Suor Valeria Pazmiño.





Quito - Alunni della Scuola Elementare "Eustachio Montemurro".

In questa Missione a servizio dei più poveri, le Missionarie del Sacro Costato sono in parte sostenute dalla carità di molti italiani, che se ne assumono l'onere con *l'adozione a distanza*. Ma questo generoso contributo non è bastevole per coprire il costo della retta scolastica e del pasto giornaliero degli alunni più bisognosi, per aiutare le loro famiglie in gravi difficoltà economiche e per assicurare agli insegnanti la giusta retribuzione.

Interpellati da queste emergenze, i Laici del Sacro Costato si sono sentiti sollecitati a dare risposte concrete, e questo, nello spirito e sul solco tracciato dal loro Fondatore Padre Eustachio Montemurro, promotore della cultura per la formazione integrale della persona e, come ebbe a definirsi, «fautore caldissimo dell'istruzione e della scuola». Lui stesso fu docente e dirigente scolastico molto stimato e sostenitore del diritto di tutti alla scuola, come luogo istituzionale per la formazione delle coscienze e dei futuri cittadini.



*La donna è
armonia, poesia, bellezza:
senza la donna non c'è armonia.*

*È lei che ci insegna
ad accarezzare,
ad amare con tenerezza.*

*La donna porta nel mondo
una ricchezza che l'uomo non ha:
l'armonia del Creato.*

*Mi piace pensare che Dio l'abbia
creata per dare a tutti una madre.*

*La Chiesa non può essere
se stessa senza la donna
e il suo ruolo.*

*La donna per la Chiesa è
imprescindibile.*

*Senza le doti della donna
la vocazione umana
non può essere realizzata.*

*La Chiesa è femminile:
è Chiesa, è sposa, è madre.*

Papa Francesco

Molti gli avvenimenti, che dall'inizio del Novecento, hanno portato alla lotta per la rivendicazione dei diritti delle donne e all'istituzione della "Giornata internazionale delle donna". A lungo si è pensato che fosse legata alla morte di operaie avvenuta nel rogo di una fabbrica di New York nel 1908, ma è un falso storico creato

da alcune femministe che volevano mantenere la memoria di un altro tragico evento accaduto il 25 marzo del 1911 nella fabbrica "Triangle" di New York, dove 146 operai, per lo più immigranti, persero la vita.

Il primo evento importante fu il VII Congresso della **Seconda Internazionale Socialista** a Stoccarda del 1907. Durante questo congresso si discusse della questione femminile e del voto alle donne. Nel 1908 la socialista Corinne Brown presiedette la conferenza del partito socialista a Chicago, che venne ribattezzata "Woman's Day", durante la quale si parlò dello sfruttamento dei datori di lavoro nei confronti delle donne, delle discriminazioni sessuali e del diritto al voto.

La prima giornata della "festa della donna" negli Stati Uniti si svolse il 2 febbraio del 1909. Un anno dopo, il 2 agosto del 1910, durante la seconda conferenza delle donne socialiste a Copenaghen, si decise di seguire l'iniziativa ameri-

cana, istituendo una giornata internazionale dedicata alla rivendicazione dei diritti delle donne. Per molti anni, però, negli Stati Uniti e nei vari Paesi europei, la giornata delle donne si è svolta in giorni diversi.

In Italia la prima giornata della donna ha avuto luogo il 12 marzo del 1929 e non l'8 marzo. Successivamente, nel 1944, a Roma, fu istituito l'UDI (Unione Donne Italiane) e si decise di celebrare, l'8 marzo dell'anno successivo, la giornata della donna nelle zone dell'Italia già liberate dal fascismo.

Dal 1946 è stata introdotta la "mimosa" come simbolo di questa giornata. Perché la "mimosa"? Questo fiore fu scelto perché di stagione e poco costoso e anche per il suo colore giallo, che esprime vitalità, forza e gioia; il colore giallo rappresenta anche la rinascita della vita e diventa una metafora per ricordare le coraggiose battaglie di emancipazione femminile nel mondo.

La Donna uscì dalla costola dell' uomo:

*non dai piedi per essere calpestata,
né dalla testa per essere superiore,
ma dal lato per essere uguale,
sotto il braccio per essere protetta,
accanto al cuore per essere amata...*





NO VIOLENZA SULLE DONNE

... Questa
non è Amore



Nonostante i numerosi traguardi raggiunti, esistono ancora enormi disparità sessuali, diversità salariali, difficoltà di accesso alla vita politica ed economica, bassi livelli di istruzione, scarsità di cure sanitarie e diffusa violenza di genere, che si esprime su donne e minori in tutti i paesi del mondo. Le vittime e i loro aggressori appartengono a tutte le classi sociali e culturali e a tutti i ceti economici.

Esiste la violenza esercitata soprattutto nell'ambito familiare e nella cerchia dei conoscenti, che si manifesta con minacce, percosse, abusi sessuali, maltrattamenti di ogni genere, stalking, uso di acido per sfigurare e femminicidio.

Uno dei fenomeni sociali più nascosto, ma molto diffuso è la violenza intra-familiare. E' senza dubbio la punta dell'iceberg dell'esercizio di potere e controllo dell'uomo sulla

donna, l'uomo che da sempre vuole sentirsi grande. Infatti, 3 volte su 4, la violenza avviene nel nucleo familiare da parte dei mariti, compagni o parenti.

Le conseguenze delle violenze sulla salute delle donne e, non solo, sono molteplici: fisiche e psichiche. E' necessario denunciare il fatto alle autorità. Spesso, però, le denunce restano inascoltate e la donna teme di essere in maggiore pericolo. In Italia sono stati istituiti molti "Centri antiviolenza" riuniti in Rete e delle "Case delle donne".

Il nostro Presidente Sergio Mattarella ha detto: *"La violenza contro le donne è inaccettabile, è una ferita all'intera società. La violenza, l'abuso, usati come strumento di imposizione e sopraffazione, sono una visione primordiale dei rapporti tra le persone che va contratta anzitutto da parte della comunità"*.

Cosa rappresenta oggi l'8 marzo? La festa della donna ha un po' perso il suo valore iniziale. Infatti, mentre molte organizzazioni femminili continuano a lottare per sensibilizzare l'opinione pubblica e il governo sui problemi che le donne non hanno ancora risolto, molte donne considerano questa giornata una opportunità per uscire con le amiche e andare in pizzeria lasciando figli, compagni e mariti a casa, per trascorrere, in libertà, una serata diversa.

L'8 Marzo deve essere, invece, occasione valida per festeggiare le battaglie vinte e non dimenticare quelle ancora da vincere!

Papa Francesco ha detto: "E' la donna che ci insegna ad accarezzare, ad amare con tenerezza e che fa del mondo una cosa bella. Sfruttare una donna è distruggere l'armonia che Dio ha Dio voluto dare al mondo, è tornare indietro. Dio ha creato la donna perché tutti noi avessimo una madre".

**PENSIERI DELLE ASSOCIATE
SEZIONE DI BARI**

Mina Mongelli

L'8 Marzo: non è un giorno per gli eccessi, per far festa, bensì una occasione per riflettere e pregare perché il ruolo delle donne sia più apprezzato e valorizzato in ogni nazione del mondo. Chi desidera festeggiare, non dimentichi di mettere in borsa il necessario, ma soprattutto il buon senso e l'amor proprio, ingredienti indispensabili non solo l'8 marzo, ma in ogni giorno della vita.

Maria De Fina

Non amo festeggiare l'8 marzo che ricorda un tragico evento di emancipazione femminile. Meglio sarebbe dedicare questa giornata alla memoria di tutti coloro che hanno combattuto per la conquista dei diritti delle donne e del loro rispetto invece di ridurci a squallide cenette e regali, gioia per commercianti, ristoranti e fiorai...

Licia Di Fonza

Un uomo senza donna è come un mondo senza sole, come la notte senza stelle, come l'aurora senza rugiada...

Rosanna Valori

Parlare dell'8 marzo come giorno della "festa della donna" è riduttivo ed offensivo perché le donne devono essere sempre rispettate e considerate.

Rosa Vurro

La donna deve essere valorizzata ogni giorno perché è il fulcro della famiglia e della società. Personalmente mi rivolgo ad un'altra donna: Maria; a Lei chiedo aiuto, sostegno e forza...



GRAZIE A TE, DONNA

Grazie a te, *donna-madre*, che ti fai grembo dell'essere umano nella gioia e nel travaglio di un'esperienza unica, che ti rende sorriso di Dio per il bimbo che viene alla luce, ti fa guida dei suoi primi passi, sostegno della sua crescita, punto di riferimento nel successivo cammino della vita.

Grazie a te, *donna-sposa*, che unisci irrevocabilmente il tuo destino a quello di un uomo, in un rapporto di reciproco dono, a servizio della comunione e della vita.

Grazie a te, *donna-figlia* e *donna-sorella*, che porti nel nucleo familiare e poi nel complesso della vita sociale le ricchezze della tua sensibilità, della tua intuizione, della tua generosità e della tua costanza.

Grazie a te, *donna-lavoratrice*, impegnata in tutti gli ambiti della vita sociale, economica, culturale, artistica, politica, per l'indispensabile contributo che dai all'elaborazione di una cultura capace di coniugare ragione e sentimento, ad una concezione della vita sempre aperta al senso del "mistero", alla edificazione di strutture economiche e politiche più ricche di umanità.

Grazie a te, *donna-consacrata*, che sull'esempio della più grande delle donne, la Madre di Cristo, Verbo incarnato, ti apri con docilità e fedeltà all'amore di Dio, aiutando la Chiesa e l'intera umanità a vivere nei confronti di Dio una risposta "sponsale", che esprime meravigliosamente la comunione che Egli vuole stabilire con la sua creatura.

Grazie a te, *donna*, per il fatto stesso che sei donna! Con la percezione che è propria della tua femminilità tu arricchisci la comprensione del mondo e contribuisce alla piena verità dei rapporti umani.

Da "Alle donne", lettera di Giovanni Paolo II, 1996



IL CAMMINO dal SINODO alla GIORNATA MONDIALE della GIOVENTÙ

Floriano Scioscia

«Impegniamoci nel cercare di “frequentare il futuro”, e di far uscire da questo Sinodo non solo un documento – che generalmente viene letto da pochi e criticato da molti –, ma soprattutto propositi pastorali concreti, in grado di realizzare il compito del Sinodo stesso, ossia quello di far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un’alba di speranza, imparare l’uno dall’altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori,

ridoni forza alle mani, e ispiri ai giovani – a tutti i giovani, nessuno escluso – la visione di un futuro ricolmo della gioia del Vangelo.»

Dal Discorso del Santo Padre Francesco alla 1ª Congregazione Generale della XV Assemblea del Sinodo dei Vescovi

Si è celebrata a Panama dal 24 al 27 gennaio scorso la XXXIV Giornata Mondiale della Gioventù (GMG). L’appuntamento, nato nel 1985 da un’intuizione profetica di San Giovanni Paolo II, ha visto quest’anno radunati nella piccola repubblica centramericana oltre 800.000 giovani di tutto il

mondo insieme ai Vescovi e a Papa Francesco.

L'evento si è collocato a breve distanza dalla conclusione del Sinodo dei Vescovi su "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", tenutosi a Roma nell'ottobre scorso. Non è difficile individuare un profondo legame tra questi due avvenimenti.

Al termine di numerose giornate ricche di relazioni e dibattiti, il Sinodo ha prodotto un corposo *Documento finale*¹. Esso ha individuato l'ascolto e l'accompagnamento - sull'esempio di Gesù Risorto con i discepoli di Emmaus - come atteggiamenti fondamentali che la Chiesa è chiamata ad avere nei confronti dei giovani.

I padri sinodali hanno osservato come sovente i giovani siano tra le prime vittime della "cultura dello scarto": emarginati dalle opportunità di formazione e di occupazione dignitosa, faticano a trovare il proprio posto nella società e a disegnare un progetto di vita per cui valga la pena impegnarsi a fondo.

Come i discepoli di Emmaus, così molti giovani si ritrovano spenti e sfiduciati, mentre la loro età dovrebbe essere quella dei grandi sogni e degli slanci generosi.

E tuttavia essi ancora chiedono spazi di partecipazione, responsabilità e protagonismo nella vita della Chiesa e della società. Desiderano essere evangelizzatori degli altri giovani, impegnandosi nella progettualità - e non solo come meri esecutori delle decisioni degli adulti - e mettendo pienamente a frutto i propri talenti. Così il Signore oggi chiama la Chiesa ad accompagnare meglio i giovani a vivere la propria crescita in una dimensione vocazionale.

Nella scoperta graduale del mistero della chiamata di Dio alla santità, che riguarda tutti i battezzati, e della chiamata particolare per ciascuno nel concreto della sua vita, ogni giovane va aiutato a comprendere come usare bene la propria libertà, ad ascoltare la voce di Dio che parla alla coscienza e a fare propria la logica del Vangelo, l'amore concretizzato nel servizio e nel dono di sé. Questa è l'arte del discernimento, un percorso che non può essere delegato soltanto agli "specialisti" di pastorale giovanile, ma richiede la collaborazione di tutta la comunità cristiana, poiché passa attraverso la costruzione di un dialogo schietto e di relazioni profonde e autentiche con i giovani che in essa crescono.





“Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola” Lc. 1,38

In piena continuità con le riflessioni ed i contenuti del Sinodo, il tema della GMG 2019 è stato scelto dal Vangelo secondo Luca (1, 38): “Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola”. Anche nel nostro tempo la Beata Vergine Maria è posta dinanzi ai giovani di tutto il mondo come esempio di discernimento e coraggio nella risposta alla vocazione. La veglia di preghiera con i giovani del 26 gennaio è stata tutta dedicata a lei: dire “sì” al Signore come lei «significa avere il coraggio di abbracciare la vita come viene, con tutta la sua fragilità e piccolezza e molte volte persino con tutte le sue contraddizioni e mancanze di senso [...] abbracciare la nostra patria, le nostre famiglie, i

nostri amici così come sono, anche con le loro fragilità e piccolezze [...] anche quando diamo il benvenuto a tutto ciò che non è perfetto, a tutto quello che non è puro né distillato, ma non per questo è meno degno di amore. [...] Qualcuno, per il fatto di essere straniero, di avere sbagliato, di essere malato o in una prigione, [non] è degno di amore? [...] Perché? Perché solo quello che si ama può essere salvato»².

Anche negli altri appuntamenti della GMG il Papa ha ripreso molti spunti del Sinodo. In particolare, sia nella celebrazione penitenziale con i giovani reclusi del Centro correzionale minorile, sia nella veglia, Papa Francesco è ritornato sulla mancanza di considerazione e di spazi di

realizzazione per i giovani. Tema riproposto, infine, anche nell'omelia della Messa di celebrazione della GMG, con l'invito ai giovani ad essere «l' adesso di Dio», ad accogliere la propria vocazione e missione come una realtà presente, non solo come una promessa per il futuro. E a tal proposito il Santo Padre ha ricordato: «Uno dei frutti del recente Sinodo è stata la ricchezza di poterci incontrare e, soprattutto, ascoltare.

La ricchezza dell'ascolto tra generazioni, la ricchezza dello scambio e il valore di riconoscere che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che dobbiamo sforzarci di favorire canali e spazi in cui coinvolgerci nel sognare e costruire il domani già da oggi. Ma non isolatamente, uniti, creando uno spazio in comune. Uno spazio che non si regala né lo vinciamo alla lotteria, ma uno spazio per cui anche voi dovete combattere. Voi giovani dovete combattere per il vostro spazio oggi, perché la vita è oggi. Nessuno ti può promettere un giorno del domani: la tua vita è oggi, il tuo metterti in gioco è oggi, il tuo spazio è oggi»³.

Come Papa Francesco per primo ha detto, la GMG di Panama non è fonte di speranza per un documento finale, un messaggio concordato come quello del Sinodo, ma per i volti e i cuori rinnovati con cui i giovani sono tornati a casa. È questa, in fondo, l'importanza della GMG e di tutti i «grandi eventi» nazionali e diocesani, che ai giovani «offrono un'esperienza viva di fede e di comunione, che li aiuta ad affrontare le

grandi sfide della vita e ad assumersi responsabilmente il loro posto nella società e nella comunità ecclesiale»⁴. E dunque tutta la Chiesa può lodare il Signore per la riuscita della GMG di Panama e continuare a pregare e ad operare, affinché essa non resti un avvenimento slegato dal tessuto della vita quotidiana dei giovani, ma rimandi «all'accompagnamento pastorale ordinario delle singole comunità, dove l'accoglienza del Vangelo deve essere approfondita e tradotta in scelte di vita»⁵.

¹Documento finale del Sinodo dei Vescovi, 28/10/2018: <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2018/10/27/0789/01722.html>

²Discorso del Santo Padre, Veglia con i giovani, Panama, 26/1/2019: http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2019/january/documents/papa-francesco_20190126_veglia-giovan.html

³Omelia del Santo Padre, Santa Messa per la Giornata Mondiale della Gioventù, Panama, 27/1/2019: http://w2.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2019/documents/papa-francesco_20190127_omelia-gmg-panama.html

⁴Documento finale del Sinodo dei Vescovi, n.16.

⁵*Ibidem.*



PREGHIERA DEI GIOVANI

O Dio,
Tu che sei l'eterna gioventù del Paradiso,
guarda dal cielo e proteggi
tutti i giovani della Terra,
che lottano per un mondo migliore
e sperano in un futuro senza violenze,
guerre e offese di qualsiasi genere.

O Gesù,
Tu che sei stato giovane,
come tutti gli esseri umani, che nascono e crescono,
e si sviluppano fisicamente e mentalmente,
sii vicino, col tuo insegnamento,
a tutti i giovani della terra,
spesso smarriti e senza prospettive.

Non permettere, o Gesù,
che i nostri giovani si scoraggino
e non trovino più forza per andare avanti
nel costruire un mondo dal volto umano.

Spirito Santo,
che sei la gioventù della grazia santificante,
illumina il mondo giovanile con i tuoi sette doni,
che sappiano infondere in tutti i giovani del mondo
i frutti della gioia e della letizia vera,
capaci di trasformare questa Terra
in un vero paradiso celeste.

Maria,
Madre giovane e dei giovani,
interceda presso il Signore,
il vero Giovane senza età,
affinché i nostri giovani sentano come Te,
la voce di Dio e si consacrino al suo amore,
per servire la causa degli ultimi
di questa afflitta e gemente società
senza grandi valori ed ideali.

Amen

ANTONIO RUNGI

parlano del seme



Dott. Eustachio Montemurro docente al Ginnasio "Angelo Scacchi" di Gravina.

EUSTACHIO MONTEMURRO PROFESSIONISTA IMPEGNATO

Tratti di personalità

Tratto liberamente da: DELIA TRIANNI MSC, *Personalità e spiritualità di Eustachio Montemurro*, Roma 2003.

M. Cristina Floris

Eustachio Montemurro, medico, promotore sociale, sacerdote e fondatore di Congregazioni religiose, è una figura che attrae e coinvolge fortemente quanti, sacerdoti, religiosi e laici, s'impegnano nell'itinerario di fede personale e nella promozione integrale dell'uomo. Il suo profilo ricalca quello di santi laici, di professionisti impegnati.

1. NASCITA E FORMAZIONE INIZIALE

Nato a Gravina di Puglia il 1° gennaio 1857 dal notaio Giuseppe di Matera e dalla nobile donna Giulia Barbarossa di distinta famiglia di Minervino Murge (BA), Eustachio, sin dall'infanzia, si rivela di temperamen-

to vivace, intraprendente, volitivo e generoso.

Alla sua educazione contribuiscono incisivamente i genitori, che a Gravina si caratterizzano per l'esimia vita di fede e la generosa carità verso i poveri e gli infermi, e gli zii canonici Federico e Leopoldo Barbarossa che lo ebbero come alunno per le classi elementari e ginnasiali, nella scuola da loro istituita a Minervino in un'ala del palazzo di famiglia.

Nel giugno 1867, per epidemia colerica, perde la mamma, la sorella M. Francesca, il fratello Federico Gregorio. Il trauma per la perdita di tante persone care non ostacola il suo equilibrio emotivo, anzi ne acuisce il senso di responsabilità, per cui riesce ad attendere allo studio con tali risultati da accedere, non ancora quindicenne, al liceo classico di Matera, distinguendosi per condotta e profitto.

Il triennio materano, 1872-1875, dopo la prima adolescenza trascorsa a Minervino nella casa agiata dei nonni Barbarossa, incide positivamente sulla formazione della personalità del giovane studente. Nel Liceo “Emanuele Duni” di Matera, Eustachio, oltre ad essere d’aiuto ai fratelli Francesco e Luigi, che lo raggiungono dopo un anno, vivendo insieme con lui nel convento annesso, ha modo di frequentare gli zii paterni, che conducono l’esistenza semplice e grama dei contadini.

Intelligente e riflessivo, egli integra positivamente gli effetti prodotti dalle privazioni su questi suoi parenti e, oltre ad approfondire il latino e il greco, impara a valutare i disagi in cui si dibattono coloro che, pur versando in ristrettezze economiche, non tendono la mano. Tali esperienze, collegate al suo senso innato di giustizia, gli allargano il cuore sgombrandolo da esigenze superflue e colmandolo di sensibilità per il prossimo. Uscendo dall’adolescenza, si trova, così, irrobustito psicologicamente e spiritualmente e pronto per affrontare gli studi universitari senza disorientarsi.

2. STUDI UNIVERSITARI

Il suo passaggio a Napoli, nell’autunno del 1875, per accedere alla facoltà di medicina e chirurgia, avviene senza sbandamenti di sorta. In mezzo ad un complesso agitato di professori e studenti, egli ha già una visione di fede in netto contrasto con l’atmosfera largamente agnostica che lo circonda. L’insegnamento scientifico di qualche docente, spesso ispirato al positivismo,

non incide sulle sue profonde ragioni di vita e non scuote le sicure fondamenta della sua fede.

Coerente con se stesso e con i saldi principi religiosi e morali trasmessigli dalla famiglia, Eustachio, appassionato per gli studi e desideroso di conseguire al più presto il dottorato per non essere di troppo aggravio al padre, si tiene lontano da ozi pericolosi e da polemiche dottrinali, dedicandosi allo studio con assiduità e impegno. Il 23 luglio 1879 consegue il diploma speciale in matematica e scienze naturali e, il 23 agosto 1881, la laurea in medicina e chirurgia riportando il massimo dei voti con lode.

3. PROFESSIONISTA IMPEGNATO

Gratificato dal successo negli studi e largamente stimato dai suoi concittadini, Eustachio, dinanzi al quale si aprono orizzonti lusinghieri, concittadini, Eustachio, dinanzi al quale si aprono orizzonti lusinghieri, se volesse dedicarsi alla ricerca scientifica, sceglie di rientrare a Gravina, per far compagnia al padre e svolgere a beneficio della sua gente la professione medica.

Ben presto la Giunta municipale, che lo ritiene equilibrato e sereno nei giudizi, lo inserisce nell’elenco permanente dei giurati; il Vescovo gli affida l’insegnamento delle materie scientifiche nel Seminario vescovile; mentre il popolo lo sceglie come suo rappresentante al Palazzo civico. Il Consiglio comunale e la Giunta, apprezzando le sue capacità didattiche, il suo talento Medico, il suo senso di giustizia, la sua squisita sensibilità verso i poveri e

la sua sollecita disponibilità al servizio, gli affidano numerosi incarichi in campo scolastico, igienico-sanitario, amministrativo-assistenziale.

Nello svolgimento di tali compiti, condotti col plauso delle autorità e la soddisfazione del popolo, la personalità di Montemurro, uomo di pensiero e di azione, conquire fortemente ed efficacemente.

Nei 22 anni di professione medica e impegno civico egli prende a cuore la questione sociale del Meridione, da lui definita «questione di assestamento di diritto naturale», e ne promuove la soluzione con la sua parola franca e ardente e, soprattutto, con coinvolgimento attivo e intraprendente, da medico, consigliere comunale, dirigente scolastico, membro e presidente di varie organizzazioni caritative e assistenziali. Col suo esempio di sobrietà e operosità scuote le coscienze dei suoi concittadini in favore dei poveri e dei diseredati, ai quali egli procura il necessario alla vita, all'istruzione e alla sistemazione civile pagando spesso di persona.

Significative sono le sue decisioni di non accettare alcun compenso per il suo impegno nelle diverse scuole cittadine, onde favorirne il mantenimento a beneficio della gioventù, e per la direzione sanitaria e assistenza medica gratuita offerta a tutte le *Opere pie* gestite dalla *Congregazione di carità*. La stessa rinuncia alla condotta medica è finalizzata ad assicurare ai malati poveri un'assistenza coscienziosa e tempestiva. Perciò si dichiara disponibile solo se tale condotta si rende praticabile dividendo il servizio per rioni.

Riconosciuto «persona onesta e integerrima», è designato presidente della Congregazione di carità. Egli accetta a condizione che si pensi unicamente ad «amministrare il patrimonio del povero senza via di parte». È questo un segno emblematico del suo senso di giustizia. Assunto l'incarico, seguendo l'innata tendenza a dare adeguato assetto alle cose e alle istituzioni, si adopera per risanare l'economia dissestata, e migliorare la condizione delle *Opere pie*.

Il suo rifiuto di ogni privilegio, il considerare il servizio come donazione del tutto disinteressata ai più bisognosi, la sua consapevolezza di dover operare seriamente nell'ordinarietà per la promozione della giustizia assurgono in lui a stile di vita e a criterio di apostolato. Perciò la sua decisione di abbracciare il sacerdozio è accolta con vivo compiacimento dalla popolazione; e se qualcuno stenta a comprendere e ad ammettere la positività, ciò avviene perché nel suo ambiente si conoscono vari membri del clero interessati piuttosto agli affari di famiglia che al bene spirituale del prossimo. Al contrario Montemurro, laico, con la sua azione volta al bene comune, dà testimonianza quotidiana di adesione radicale al Vangelo predicato ai piccoli.

«Il profilo del Montemurro, frequentatore dei poveri, uomo di riflessione sociale e di sentimenti civili — ha scritto lo storico Andrea Riccardi — ricalca quello di figure di “santi” laici, di professionisti impegnati non solo nella terapia, ma anche nell'igiene e nell'educazione. Questo “medico santo” diventa prete» (Convegno storico nazionale, 1994). ■

DAVANTI A TE, SIGNORE

Donaci, Signore Gesù, di metterci davanti a Te!
Donaci, almeno per questa volta,
di non essere frettolosi,
di non avere occhi superficiali o distratti.
Perché, se saremo capaci di sostare di fronte a Te,
noi potremo cogliere il fiume di tenerezza,
di compassione, di amore
che dalla croce riversi sul mondo.

Donaci di raccogliere il sangue e l'acqua
che sgorgano dal tuo costato,
come l'hanno raccolto i santi.
Donaci di raccogliarli per partecipare
alla tua immensa passione di amore e di dolore
nella quale hai vissuto
ogni nostra sofferenza fisica e morale.

Donaci di partecipare a quella immensa passione
che spacca i nostri egoismi,
le nostre chiusure, le nostre freddezze.
Di partecipare a quella passione
che lenisce le nostre ansie e le nostre angosce,
che lava la nostra piccola vanagloria,
che purifica la nostra cupidigia,
che trasforma le nostre paure in speranze,
le nostre tenebre in luce.

Donaci di contemplare
quella immensa passione di amore e di dolore
che ci fa esclamare con le labbra, con il cuore e con la vita:
«Gesù, tu sei davvero il Figlio di Dio,
Tu sei davvero la rivelazione dell'Amore»

CARLO MARIA MARTINI



Adozione a distanza

PAESI INTERESSATI

† ECUADOR

† FILIPPINE

† ALBANIA

COME INVIARE LE OFFERTE:

♥ versando sul CCP 1784 3012

intestato a:

Adozione a distanza MSC

Via S. Stefano Rotondo, 7

00184 Roma

♥ con assegno bancario intestato a:

Missionarie del Sacro Costato

Adozione a distanza

Via S. Stefano Rotondo, 7

00184 Roma

♥ consegnandole direttamente a:

Suor Maria Nicla Loviglio MSC

Via Santo Stefano Rotondo, 7

00184 Roma

e-mail: progetto.adozioni@yahoo.it

SECRETARIATO MISSIONARIO

Secretariato Missionario Sacro Costato — Via S. Stefano Rotondo, 7 — 00184 Roma
c/cp. 73243008

Aiuta i fratelli del mondo bisognosi di tutto...

